

ricordiamoci che queste non sono tabelle definitive; che il Parlamento è sempre aperto, e che quindi potremo sempre correggere le tabelle, quando l'esperienza ci avrà indicato gli errori nei quali saremo incorsi.

L'emendamento dell'onorevole D'Alife risponde ad un concetto giusto: perchè la distinzione in classi, fatta dalla legge Casati, riferendosi ad uno Stato in cui la popolazione era bene accentrata, non si applicava bene ed utilmente ad altri Stati in cui la popolazione era meno accentrata. Ma all'onorevole D'Alife ripeto questa raccomandazione: non turbiamo in questa sede le leggi organiche. La questione è molto complessa ed ha effetti anche assai più gravi per quello che riguarda le scuole primarie. La legge Casati non è eterna; bisogna rivederla, ma non è questo il momento adatto. È per questa ragione che lo prego di non insistere.

Sul suo emendamento, onorevole Luzzatto, dirò che, in quanto i comuni hanno diritto a prestazioni da parte dello Stato, o ricevono prestazioni a titolo continuativo, è naturale che si faccia una compensazione. Questa è materia di Codice civile.

Una voce. Lo scriva.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* È inutile scriverlo. Del resto, in materia di legislazione, qualche volta, è peggio dire, che tacere.

Lasciamo imperare il diritto comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Dopo le dichiarazioni del ministro e del presidente del Consiglio, sarebbe inutile fare delle osservazioni sulla finalità di questa legge.

Possiamo essere d'accordo che, per ora, non si tratta che di generalizzare ed unificare le norme per la regificazione, restando nello *statu quo*, creato dalla legge Casati. Per tale legge le spese per gli istituti secondari erano a carico dei comuni; ma non mancavano eccezioni; il provvedere quindi ad una equiparazione completa fra i comuni delle diverse regioni d'Italia, sarà opera d'altra legge e d'altro tempo. Intanto concorriamo alla sollecita approvazione di questo disegno di legge che è utilissimo, perchè stabilisce norme precise per la regificazione comunque e dovunque avvenga. Mi limiterò soltanto a fare un'osservazione brevissima pei comuni di seconda e terza classe nel Mezzogiorno. Parmi che la differenza tra lo stato attuale delle cose e quello che si viene creando con la legge nuova, consista in questo: che ora le spese sono interamente a carico dei comuni senza detrarne neanche le tasse scolastiche; mentre in prosieguo, da queste spese si dedurrebbero le rette che

pagano gli alunni delle scuole. E questo è atto di giustizia e certamente un vantaggio per i comuni: però coll'applicare uno stesso criterio per i comuni di prima classe e per quelli di seconda e di terza, potrebbe anche così crearsi una nuova sperequazione. Richiamando l'articolo quarto...

PRESIDENTE. Ne parleremo quando saremo all'articolo quarto.

JATTA. Dico le ragioni della sperequazione. Nell'articolo quarto si stabilisce che « Nei capoluoghi di provincia le spese per l'insegnamento secondario, per quanto riguarda il personale, spettino allo Stato ». Ora, se si riflette che la maggior parte dei comuni di prima classe sono quasi sempre capoluoghi, ne risulta chiaramente che lo Stato verrebbe in loro aiuto per altra via, e nessuno potrebbe negare una sperequazione di trattamento fra i grossi ed i piccoli comuni, aggravandosi la mano sui piccoli, che sono proprio quelli che hanno più bisogno di essere sostenuti dallo Stato e trovano minor sollievo nella detrazione delle tasse scolastiche, che nei piccoli centri diminuiscono col numero stesso degli alunni. La cosa viene con molta sagacia rilevata dal relatore onorevole Lucifero. Ed io aggiungo al suo anche il mio voto, che l'onorevole ministro voglia tener presente questa considerazione; e se non può portarvi rimedio con la presente legge, lo faccia almeno mercè sussidi da erogarsi a preferenza in favore di questi comuni di 2^a e 3^a classe, e col regolamento, tollerando per essi professori di una categoria meno costosa.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene la tabella che non è accettata dal Ministero?

LUCIFERO, *relatore.* È per questo che aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCIFERO, *relatore.* L'onorevole ministro ha detto le ragioni per le quali non accetta incondizionatamente questa tabella: e queste ragioni aveva già detto anche alla Commissione appena se ne discorse. Si sa che noi, avendola fatta stampare, esponemmo il desiderio che fosse rimandata alla medesima Commissione che aveva studiato la tabella primitiva.

Ora se questa Commissione avesse avuto il tempo di farlo, probabilmente avremmo lo studio già fatto anche per questa, come è stato già fatto per le altre tabelle,

Ad ogni modo la Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che questo studio si farà, per ora non insiste nella sua proposta, sicura che nella equità sua il Governo proporrà delle tabelle nuove quando gli risulterà, dietro i calcoli, che sono sbagliate e che